

**Rete Italiana delle associazioni Ingegneria Senza Frontiere
Percorso “Verso ISF Italia” (2004-2005)**

Considerazioni condivise su Formazione e Progetti

PREMESSA: FORMAZIONE E PROGETTI DUE ATTIVITA'/STRUMENTI INDISTINGUIBILI PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI ISF

Nella fase di confronto e sintesi dei documenti presentati dalle sedi ISF italiane, è emerso da più parti che una distinzione netta tra progetti di cooperazione e di formazione non ha una valenza reale, ma è solo servita per facilitare il lavoro di stesura dei contributi. Le attività di ISF dovrebbero svolgersi legando i momenti formativi con quelli realizzativi. La formazione accompagna il progetto fin dal momento di analisi specifica e critica della singola attività e ne muove costantemente l'azione in termini di modalità e principi ispiratori; d'altro canto, l'intero percorso dovrebbe essere accompagnato da momenti educativi e divulgativi all'interno ed all'esterno di ISF. Scindere i due momenti può essere funzionale in particolari situazioni in cui è necessario focalizzarsi sull'aspetto più operativo o su quello divulgativo: ma la totalità dell'azione dell'Ingegnere Cittadino è un percorso quotidiano di acquisizione di capacità e responsabilità professionali. La formazione è un momento di crescita condivisa in cui è possibile mettere a disposizione di tutti sia quelle competenze di progetto che altrimenti rimarrebbero di pochi, che quel patrimonio di conoscenze critiche e di relazione acquisite sul campo.

Il tenere insieme formazione e progettazione fa sfuggire alla logica del "progettismo", poiché questa sinergia serve a capire, saper ascoltare, condividere ed essere aperti al cambiamento durante ogni fase dell'attività senza accontentarsi mai delle soluzioni prestabilite in partenza.

Pertanto l'immaginario dell'identità comune viene riportata nel seguito senza soluzione di continuità tra progetti e formazione.

FORMAZIONE

FASE INIZIALE DI UN'ATTIVITA': L' AUTOFORMAZIONE

In primo luogo la formazione deve essere intesa come *autoformazione* teorico pratica dei soci scelti dall'assemblea per una determinata attività. Ciò serve per creare un maggiore approfondimento sul significato dell'attività stessa rispetto agli obiettivi di isf e dovrebbe essere effettuato attraverso ripetuti confronti assembleari e di gruppi.

Presupposto fondamentale per l'avviamento dell'attività è lo sviluppo di una coscienza /conoscenza critica ed una sensibilità comune sull'argomento affrontato ed ai suoi possibili risvolti futuri.

- *Conoscenza critica* intesa come capacità del singolo di essere osservatore esterno rispetto alle informazioni che man mano si raccolgono

- *Coscienza critica* intesa come la capacità di costruire significati comuni all'interno dell'assemblea e successivamente del gruppo.

Strumento di riferimento in questa fase è il rapporto con i principi dell'etica che costituiscono la bussola dei processi decisionali.

Nello specifico le modalità dell'autoformazione sono corsi, seminari, conferenze svolti utilizzando risorse interne (soci-personalità esterne vicino alle realtà ISF locali e non), in particolare sfruttando le conoscenze precedentemente acquisite dai soci tramite esperienze sul campo.

L'obiettivo è quello di creare all'interno dell'associazione uno scambio continuo e ricorsivo di competenze e informazioni, volte a incentivare la crescita dell'assemblea.

Viene consigliato l'utilizzo di informazioni percepite dai soci che hanno già avuto esperienze in campi pertinenti ricordando che al termine delle attività di formazione/informazione gli stessi soci che vi hanno partecipato diventano "esperti" in campo.

Ricerca il coinvolgimento dei soggetti esterni ad isf che eventualmente parteciperanno all'attività questo nell'ottica di una sensibilizzazione del mondo esterno vicino a isf stessi

Riteniamo che nella fase preliminare di preparazione di una attività l'autoformazione sia *preferibile come forma di azzeramento rispetto alla partecipazione passiva* ad un seminario perchè è più efficace come forma di apprendimento e conferisce maggiore forza al gruppo.

FASE SUCCESSIVA ALLA AUTOFORMAZIONE: FORMAZIONE VERSO L'ESTERNO

La formazione è uno strumento di isf che partendo dalla consapevolezza dell'esistenza un divario nord-sud (anche in ambito locale) cerca di approfondirne le cause e cerca di diffondere pratiche volte a ridurli.

La costruzione di relazioni, reti di contatto con realtà simili ad isf nonchè altre isf e la ricerca del dialogo e del confronto con realtà diverse da isf è da ritenersi come buona prassi al di là della contingenza dell'attività in atto nell'ottica generale di creare un percorso di arricchimento parallelo.

E' evidente l'utilità della formazione come strumento di visibilità e promozione della associazione anche finalizzato al reperimento di nuovi soci attraverso un input di contenuti e non di forma.

Per l'organizzazione dell'attività di formazione stretta si fa riferimento anche in questo caso alle risorse presenti nella propria sede senza però escludere la possibilità di figure esterne, quando si ritiene necessario.

DESTINATARI ED ATTORI

Il luogo principe dell'attività di formazione è l'università per cui i destinatari privilegiati sono gli studenti; tra le attività è contemplata la sensibilizzazione verso dottorandi professionisti docenti . tuttavia nel tempo si è manifestata l'esigenza di aprirsi alle realtà esterne.

Viene ritenuto strategico aprire dibattiti e fronti di azione sul territorio cittadino ,scuola ,forum sociali.

Per poter analizzare le cause del divario nord sud è ugualmente importante coinvolgere i soggetti che vivono tale divario essendo loro stessi i formatori per eccellenza.

Le attività di educazione a "Nord" non sono da intendersi solo come attività di formazione fine a se stesse ma come momenti di formazione etica capace di creare coerenza non solo all'interno dell'associazione ma in tutte le attività della propria vita formando un cittadino responsabile.

METODOLOGIE

si ritiene utile considerare i seguenti spunti:

PROGRAMMAZIONE:

- 1 - pianificazione ad inizio anno dell'attività di formazione,
- 2 - divulgazione e comunicazione interna, verso le altre sedi.
- 3 - ricerca delle risorse e degli argomenti complementari in quanto si ritiene necessario una integrazione delle specificità di isf con competenze non ingegneristiche (aspetti di sociologia antropologia ecc)
- 4 - censimento delle competenze all'interno e all'esterno dell'università interessate e interessanti con comunicazione interna e esterna alle altre sedi.

ATTUAZIONE:

- rompere la logica unidirezionale della lezione frontale: favorire metodi che contemplino dialogo e interscambio sul piano orizzontale (tavole rotonde).

RITORNO:

- incrementare,organizzare e comunicare la memoria storica delle attività svolte dalla sede tramite la puntuale stesura di report e la capitalizzazione dell'esperienza; queste tecniche tra l'altro favoriscono l'efficacia e l'efficienza del passaggio del testimone tra le generazioni all'interno della sede per garantire la continuità della vita associativa.

FORMAZIONE E TESI

E' pratica ampiamente condivisa quella di rivolgere tesi a studenti formati all'interno di un progetto portato avanti da ISF.

In questo senso al di là delle attività formative volte alla preparazione delle attività del progetto stesso, la tesi stessa è uno strumento di formazione per lo studente ed autoformazione per la associazione che ne segue i passi o ne recepisce il ritorno.

In materia di modalità di tesi ISF è preferibile quella per cui il tesista è inserito in un gruppo di lavoro e condivide tutto il progetto con i soci da socio.

PROGETTI

COSA SONO

Un progetto di cooperazione viene vissuto non come fine ultimo dell'associazione ma come strumento per il perseguimento delle finalità espresse nella Carta dei Principi. Puntando a favorire condizioni di sviluppo umano.

Si evita di operare in Paesi che versano in situazioni di guerra o di emergenza.

SCEGLIERE UN PROGETTO

Nella scelta di un progetto viene adottato un approccio esigenziale, basato quindi sull'analisi dei bisogni espressi dalle comunità locali direttamente coinvolte. In questo senso è ritenuto fondamentale "farsi scegliere più che scegliere", ovvero far derivare da un approccio partecipato incentrato sul locale e da un dialogo continuo con i partner la volontà di relazionarsi.

Le modalità di scelta e approvazione dei progetti da parte dell'associazione scaturiscono da una valutazione etica dei partner sulla base della coincidenza di intenti (carte dei principi) e delle modalità operative (linee guida ed esperienze maturate).

L'assemblea

L'assemblea è sovrana, responsabile e consapevole nell'approvazione di tali scelte da gestire in maniera trasparente.

Queste modalità di gestione servono a prevenire e gestire conflitti che possono emergere successivamente tra associazioni partner.

Laddove ISF assuma un ruolo prettamente tecnico nella realizzazione di un progetto più ampio che vede coinvolte diverse realtà, questo non la esime da un approccio critico e multilaterale al progetto stesso.

I finanziamenti

Anche la scelta dei finanziamenti per la realizzazione dei progetti viene fatta sulla base dell'eticità e dell'adeguatezza degli stessi, attraverso una promozione della partecipazione responsabile e un approccio critico, dialogante e costruttivo dell'assemblea dei soci. Elemento fondamentale è ritenuta l'indipendenza dai finanziatori scelti.

CHE TIPO DI PROGETTI - AMBITO RELAZIONALE: I PARTNER ED I DESTINATARI

Riconoscendo una ricchezza la possibilità di fare rete con altre realtà, la collaborazione su progetti già avviati appare come un valore aggiunto rispetto alla gestione unica. Sono privilegiati quindi contesti su cui sono già aperti contatti e canali di relazione con il partneriato.

Vengono preferite le esperienze in cui la popolazione locale, in ottica di collaborazione, prende una consapevolezza di sviluppo e si attiva con canali propri per la realizzazione del progetto.

Nell'ottica di un arricchimento umano e professionale attraverso lo scambio culturale tra partner, nella risoluzione di un dato problema si privilegia la formazione rispetto all'acquisto di tecnologie.

La fase attuativa

Per ogni intervento si attua una valutazione dei costi/benefici sia in termini economici sia in termini di risorse umane.

Parimenti alla progettualità condivisa nel raggiungimento di specifici obiettivi, ISF opera in rete aprendosi al territorio e alla società civile, attraverso contatti e collaborazioni. In questo senso le sinergie esterne ed interne garantiscono maggiore sostenibilità nell'operare valorizzando le diverse energie e risorse associative.

L'analisi dei divari nei luoghi dove ISF opera, non è finalizzata unicamente alla qualità del lavoro a Sud, ma è un utile strumento di crescita per chi partecipa a Nord.

Viene rivolta particolare attenzione alle differenze tra diverse comunità e realtà culturali nelle situazioni in cui queste abbiano generato o possano generare nel futuro conflitti tra le stesse .

La progettualità va sempre contestualizzata in base ad analisi precise e sulla base dei bisogni di tutti i soggetti coinvolti, escludendo quindi l'utilizzo di metodi e modelli precostituiti, che possano frenare spunti creativi e spontanei.

La realizzazione dei progetti non può prescindere dall'utilizzo di tecnologie appropriate che apportino un valore scientifico innovativo e che possano essere assimilate e fatte proprie dai destinatari del progetto.

Il monitoraggio

La fase di monitoraggio non è ritenuta avulsa al progetto, ma è di cruciale importanza per una buona riuscita dello stesso. Si devono prevedere quindi degli indici di valutazione, che possano favorire un'analisi adeguata sia in corso d'opera sia ex-post.

In fase di studio del ciclo di progetto, la continuità nel territorio, che passa attraverso un progressivo investimento relazionale e l'estensione pluridisciplinare, viene preferita a investimenti ex novo.

Le tesi ed il progetto

Le tesi svolte sono a tutti gli effetti un progetto di ISF o parte di esso, e come tali devono essere analizzate e svolte, condividendo la responsabilità tra tesista e associazione.